

SIMONA MARCHESINI VELASCO  
ETRUSCO NIRITALU: GRECO Νήριτος

Tra i testi etruschi di Marzabotto recentemente riediti da G. Sassatelli<sup>1</sup> in un corpus completo ed aggiornato, uno in particolare assume valore per la specificità del suo contenuto onomastico. Si tratta di un'iscrizione di dedica graffita dopo la cottura su un bacile proveniente dal santuario per il culto delle acque, alla periferia N/E della città. Il bacile si data alla prima metà del V sec. a.C.<sup>2</sup>

Il testo era già stato edito nel 1974 da G. Colonna<sup>3</sup>, che leggeva

[itun/etan t]uruce lareke niritxxu

Nel commento Colonna proponeva per il terzo lemma un'integrazione *nirit[al]u*, ascrivendo il nome alla classe dei gentilizi padani in *-alu*, come *Kraikalu* e *Axalu*<sup>4</sup>.

Anche nel recente corpus di Rix<sup>5</sup> compare la lettura di Colonna, mentre nell'edizione di Sassatelli si fornisce, 'nonostante le incertezze relative alla penultima e alla terzultima lettera', la lettura *niritalu*, peraltro già presentata in un contributo sull'epigrafia di Marzabotto del 1991<sup>6</sup>.

Il contenuto comunicativo dell'iscrizione, formata dal verbum donandi [t]uruce<sup>7</sup> seguito dal PN + Gentilizio del dedicante, è chiaro e non necessita ulteriore commento, così come anche il PN

1. G. SASSATELLI (a cura), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Bologna 1994.

2. SASSATELLI, *op. cit.* (1994), p. 54, nr. 66.

3. *StEtr* (REE) 42, 1974, nr. 46, pp. 206-207. La provenienza del fr. di bacino da una canaletta adibita allo scolo delle acque della fonte sacra ci fa connettere il testo direttamente con l'ambito fattuale-pragmatico ('Umfeld' di Coseriu) sacrale, ambito del resto confermato dal contenuto comunicativo.

4. IDEM, *ibidem*, p. 207.

5. H. RIX, *Etruskische Texte*, Tübingen 1991, Fe 3.2, p. 319 (d'ora in poi abbreviato Rix, ET).

6. G. SASSATELLI, *Nuovi dati epigrafici da Marzabotto e il ruolo delle comunità locali nella «fondazione» della città*, AC XLIII (*Miscellanea etrusca e italica in onore di M. Pallottino*), 1991, p. 709, nr. 8, nota 11: in questa sede l'A. spiega che un ulteriore controllo nonché una leggera pulitura del pezzo rendono la lettura inequivocabile.

7. Su cui si veda da ultimo B. SCHIRMER, *I verbi etruschi mul(u)vanice e tur(u)ce: prolegomena per una determinazione di semantica ed impiego*, *ParPass* XLVIII, 1993, pp. 38-56.

*Lareke*, (rec. *Larce*), ben noto nell'onomastica etrusca. Importante per i dati onomastici — nonché sociolinguistici — della Padana è invece il nome *Niritale*, di cui presentiamo qui un'analisi dettagliata.

Si tratta, come è facile dedurre, di formazione in *-alu* da un PN/NI \**Nirite*. Il suffisso *-alu*, diffuso soprattutto in area padana (cfr. *infra*), forma 'Nachnamen' con funzione gentilizia (cfr. *Kraike: Kraikalū; Estu: Estalū; Tit(e)le: Titlalu* etc.)<sup>8</sup>. Il nome non è documentato altrimenti in Padana o in Etruria propria. Se passiamo in rassegna l'onomastica greca è però copiosamente attestato, sia come nome di persona che geografico, con una estensione cronologica che va dall'età micenea fino a quella romana.

Nelle tavolette di Pylos<sup>9</sup> compare un nome personale *ne-ri-to* (in dat. retto da *pa-ro*), che Landau<sup>10</sup> considerava derivato da un nome geografico.

In Omero uno degli eroi fondatori di Itaca si chiamava Νήριτος<sup>11</sup>, e lo stesso nome porta ad Itaca il monte (Νήριτον) che Atena mostra ad Odisseo ritornato in patria, per dimostrargli che quella terra è proprio Itaca<sup>12</sup>. Così è possibile che sia il nome personale miceneo, come anche quello omerico, abbiano preso origine direttamente (per metonimia) da un nome geografico, senza aggiunta di suffissi<sup>13</sup>. Un caso analogo in greco è ad esempio Ἰδη, oronimo cretese e misio<sup>14</sup>, ma anche nome delle ninfe che risiedono in questi monti<sup>15</sup>. Il nostro Νήριτος risalirebbe quindi all'oronimo itacese Νήριτον, attestato nell'Iliade e nell'Odissea<sup>16</sup>. Da un confronto dei passi omerici con un passo esiodeo in cui il nome è usato

8. C. DE SIMONE, *Die griechische Entlehnungen im Etruskischen*, Wiesbaden 1968, p. 222 ss.; v. anche H. K. V. *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963, p. 182; da ultimo si veda SASSANELLO *art. cit.* (1991), pp. 693-715, con bibliografia precedente.

9. G. GAVALLOTTI, P. SACCONI, *Inscriptiones Pyliae*, Roma 1961, Py 61 = Cn 131 (= M. VENTRIS-J. CHALWICK. *Documents in mycenaean Greek*, Cambridge 1973<sup>2</sup>, p. 61 Cn 04).

10. O. LANDAU, *Mykenisch-Griechische Personennamen*, Göteborg 1958, p. 88, pp. 215, 221.

11. Om., Od XVII, 207: τὴν ποιήσ' Ἴθακος καὶ Νήριτος ἠδὲ Πολύκτωρ / ἀμφὶ δ' ἄρ' αἰγείρων ὕδατοτρεφῆων ἢ ἄλσος πάντοσε κυκλοτερές.

12. Om., Od XIII, 351 (cfr. *infra*, nota 16).

13. Così anche H. v. KAMPTZ, *Homerische Personennamen*, Göttingen, 1982, pp. 14s., 44, 82, 151.

14. v. KAMPTZ, *op. cit.* (1982), p. 15; cfr. anche RE, s.v.

15. Cfr. RE, s.v.; per altri esempi cfr. v. KAMPTZ, *op. cit.* (1982), p. 40: Αἰγιάλεια Q Αἰγιαλός, nella costa settentrionale del Peloponneso, o ancora Πηλεύς Q Πήλιον, eroe e monte nella Ftiotide.

16. Om., Il II 629-30: Αὐτὰρ Ὀδυσσεὺς ἦγε Κεφαλλῆνας μεγαθύμους / οἳ ῥ' Ἴθάκην εἶχον καὶ Νήριτον εἰ νοσίφυλλον; Od IX 22: ναιετάω δ' Ἴθάκην εὐδείελον· ἐν δ' ὄρος